



**PSICHIATRIA DEMOCRATICA**

Con preghiera di pubblicazione.

Grazie

*Emilio Lupo*

## Comunicato stampa

# Chi vuole chiudere veramente gli OPG ?

Napoli 29 ottobre 2014

Lunedì 27 ottobre 2014, una delegazione di Dirigenti nazionali di Psichiatria Democratica ( PD) composta dai dottori **Maurizio Caiazzo, Salvatore Di Fede ed Emilio Lupo**, ha visitato, ancora una volta, l'O.P.G. di Aversa al fine di verificare lo stato del processo di dismissione che, in ragione delle leggi vigenti, dovrebbe completarsi non oltre il marzo dell'anno prossimo. Il numero totale degli internati alla data odierna, ci è stato riferito, è di circa 130 unità (di cui 100 provenienti da Campania e Lazio e poi un piccolo nucleo di abruzzesi e molisani ed una dozzina di cittadini stranieri) con un lieve decremento, rispetto alla nostra precedente visita di fine novembre 2013, allorquando la popolazione ospitata era di 153 persone.

La delegazione, ha incontrato la Direzione Sanitaria, personale medico e dalla Polizia penitenziaria dell'Istituto, educatori, rilevando come nonostante l'impegno mostrato dagli operatori della struttura, permanga un grave e ingiustificato ritardo nel complessivo processo di dismissione. La visita effettuata, congiuntamente, ad alcuni

reparti della struttura, ci ha rimandato a nostre precedenti riflessioni, relative a pregresse visite, che riportiamo in alcune sue parti:

*“(...) Non si può tacere la meraviglia che si prova visitando (ancora) un OPG ... Li hanno rimessi a nuovo... Li hanno cioè ripuliti, ne hanno ricambiato l’aria, in qualche caso ridipinto le pareti ... E gli internati ricevono accorte posologie di farmaci ed attenzione da parte dei medici che, ci auguravamo, dovessero diventare, in questa ultima fase, soprattutto, **“operatori ponte”** in grado di congiungersi ad altri **“operatori ponte”** del territorio e, così, costruire la via di uscita dal circuito carcere/manicomio impersonificato dagli OPG. .... Le **“stecche”** continuano a essere l’eterna condanna di quel tartaro mondo... e si sommano l’una alle altre, proroghe di anni per mancanza di responsabilità (colpa?) da parte di Regioni, ASL, DSM e Medici che sostengano il diritto (la legge non basta: occorrono giudici che obblighino) a liberarsi da quel labirinto che ingoia risorse ingenti, fagocita qualche buon proposito di chi ci lavora, distrugge menti e produce disperazione e un angosciante smarrimento. Gli OPG continuano, infatti, ad accogliere nuovi disperati, nuove marginalità, garbugli nosografici. E a lustrare sè stessi. Così si rimanda la trascrizione della parola fine (...)”.*

Questo ritardo, si accompagna ad un considerevole numero di nuovi ingressi, che nei primi dieci mesi dell’anno in corso ammontano - ci è stato riferito - a circa 60 unità, con una dimissione che è poco oltre il 20% del totale. Questi dati confermano quanto avevamo denunciato a più riprese negli ultimi anni, durante le nostre numerose visite negli OPG del Paese, ovvero che:

- 1) E’ in atto l’imbastimento di quella che a più riprese abbiamo chiamato “tela di Penelope” che da una parte prova a svuotare gli OPG e, dall’altro, ne rafforza il ruolo impedendone, nei fatti, la chiusura entro il 31 marzo del 2015;
- 2) La mancata presa in carico delle persone internate, da parte dei Dipartimenti di Salute Mentale e il rifiuto da parte loro della piena titolarità, effettiva ed operativa, del reale governo delle dimissioni - anche attraverso l’utilizzo pieno delle ingenti risorse previste, da destinare, oltre che alla realizzazione di quel numero ridotto di posti letto previsti, ai progetti individualizzati - perpetua la pratica, fin troppo diffusa dell’invio degli utenti in strutture private e fa venire meno una prerogativa fondante del Servizio Sanitario Nazionale: il diritto alla salute per tutti i cittadini, garantito dalla carta costituzionale;

- 3) Per PD - vogliamo ribadirlo fino alla noia - i progetti personalizzati costituiscono il cuore di ogni progettualità anche con l'individuazione delle risorse destinate e tempi di attuazione definiti. Insomma non posti letto (quindi NO REMS) ma progetti di vita che contemplino luoghi di risocializzazione e programmi operativi, a medio e lungo termine, di politiche di inclusione attraverso l'abitare e il lavoro e, altresì, che vengano commissariate le Regioni che non rispetteranno le normative previste dalla legge sulla chiusura degli OPG;
- 4) Anche in passato abbiamo insistito sul fatto che una reale opera di spending review, consiste, per PD, nel controllo periodico e sistematico delle risorse in ragione del fatto che il cospicuo risparmio derivato dal ridimensionamento delle REMS, consentirà un reale potenziamento dei Dipartimenti di Salute Mentale: personale, investimenti per il lavoro, l'abitare e la formazione. Così e solo così si collegheranno i progetti terapeutico - riabilitativi per ciascuno degli internati e la prevenzione dei nuovi invii;
- 5) Bisogna evitare, inoltre, la riconversione di strutture detentive in REMS come la neoconcentrazione di più strutture in un unico luogo a favore di una territorializzazione dei programmi personalizzati.

Alla Magistratura, infine, chiediamo di riservare i nuovi ingressi in OPG ai soli casi nei quali “risulta che ogni misura diversa non è idonea ad assicurare cure adeguate e a far fronte alla sua pericolosità sociale, privilegiando, di contro “nei confronti dell'infermo di mente e del seminfermo...l'applicazione di una misura di sicurezza, anche in via provvisoria, diversa dal ricovero in OPG o CCC” (art.1 § b legge 81/2014).

Chiediamo, infine, che il Parlamento riprenda subito il necessario iter per la modifica degli articoli del C.P. in tema di imputabilità e misura di sicurezza.